

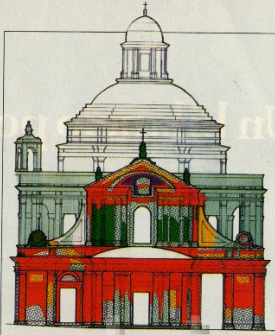
TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Patrimoni finiti in fumo

Il "Wall Street Journal" ha recentemente scritto che quando si getta una monetina nella Fontana di Trevi bisogna intensamente sperare che, tornando, si possa ancora ammirare e non sia definitivamente consumata dall'inquinamento atmosferico. Un'osservazione che ha assai poco di paradossale, se vediamo come sono stati ridotti i monumenti di Roma dai vetri scaricati nell'aria dalle industrie, dal traffico, dal riscaldamento domestico: polveri sovrapposte, anidride carbonica, ossidi di azoto che non si acidiscono depositando sulla pietra, trasformando i marmi in gesso, sgritolando orribilmente le superfici e corrodendo di croste nere. Oggi abbiamo a disposizione un'accuratissima indagine compiuta sugli edifici dei secoli successivi, promossa da Italia Nostra. È il volume "Città inquinata, i monumenti", curato da Armando Montanari e Pietro Petrarola e pubblicato dal Poligrafico dello Stato, nel quale una quarantina di esperti italiani e stranieri approfondiscono il problema e in 300 pagine esaminano le condizioni in cui si trovano le facciate di una ventina di chiese e palazzi romani, e alcuni monumenti di Atene, Ankara, Colonia, Cracovia e Göteborg.

Oltre alle innumerevoli fotografie, di ogni facciata viene fornito un grafico in cui a colori, secondo l'intensità, sono indicate le maggiori forme di alterazione, in particolare erosione e dilavamento, incrostazioni e depositi neri. Il quadro è allarmante: una delle cause è l'abbandono nell'ultimo



Analisi del degrado di S. Maria della pace a Roma

mezzo secolo, proprio mentre aumentavano vertiginosamente le fonti di inquinamento. L'assenza di ogni forma di manutenzione per la quale, scrive Pio Baldi dell'Istituto Centrale del Restauro, bisognerebbe spendere a Roma, almeno

BESTIARIO

di Giorgio Celli

Non pensa, perciò soffre

Il dolore è uno strumento della sopravvivenza. Per cui, il sistema nervoso non è solo la centrale dei sensi, il luogo di raccolta di tutti i segnali provenienti dall'esterno, che si coagula in un'immagine del mondo, è anche la fabbrica del malessere e delle sensazioni "cattive". In forza di tutto questo mi è difficile pensare che un organismo possa stare, per dir così, al di là della sofferenza, perché se, come pensa Giustina Buddha, «da vita è dolore, il dolore, per converso, salvaguarda la vita».

Anche negli animali inferiori, come le anche, e le planarie, sono stati riscontrati dei "preferendum": gli individui tendono a restare in certi luoghi o a migrare da certi altri, secondo le temperature o i sali del mezzo

acqueo, più o meno "gradi". È pur vero che il dolore più "nobile", quello dello spirito, sembrerebbe presupporre l'esistenza di un pensiero molto evoluto, ma è del pari vero che molti animali superiori, si pensi al cane o al gatto, soffrono se vengono trascurati, o abbandonati, perché conorgano dei veri e propri legami affettivi con i loro padroni.

Konrad Lorenz, il grande etologo di recente scomparso, alla domanda se gli animali soffrissero più o meno di noi, ha risposto: «Di più». Sembrerebbe un punto di vista paradossale, ma Lorenz ha chiarito subito in modo soddisfacente quello che intendeva dire: gli animali soffrono di più, e lo stesso potrebbe dirsi per i bambini molto piccoli, perché non razionalizzano il dolore.

Un uomo torturato sa il perché, e questa consapevolezza gli consente di fronteggiare meglio l'evento. Ma un povero cane posto sul tappeto del vispiero che magari, fino a qualche minuto prima, lo aveva ipocritamente accarezzato per farlo star buono mentre lo legavano, non può far altro che soffrire. Inoltre, mentre l'uomo può escogitare previsioni sulla cessazione della tortura, il cane la vive in un eterno presente, come fosse "per sempre". La previsione funziona come un placebo: noi speriamo che una persona cara, ora lontana, tornerà domani, e siamo meno tristi, vive la mia lattina come una perdita totale e irrimediabile. E si rattrista a morire quando tiro fuori dall'armadio la valigia. Certo, l'animale ha un vantaggio: non sa, come noi, di dover morire. Ma la sua vita è spesso più dolorosa della nostra.

DA LEGGERE

Ambiente al governo

Il tema ecologico turba le coscienze del mondo industrializzato da circa trent'anni. Emozioni e ragioni si sono mescolate in un cocktail nel quale è difficile orientarsi, e nel quale si aggirano esperti pieni di dubbi, e profeti ricchi di certezze. Al fatto culturale di per sé consimile sovrappone un quadro normativo intricato e incerto, si sovrappone un quadro regionale, delibere confuso, fra leggi nazionali, decreti regionali, delibere comunali sovente in contraddizione, quasi mai in linea con le disposizioni europee.

"Il difficile governo dell'ambiente", di Nicola Greco (edizioni Edistudio, 60 mila lire) rappresenta un compendio sui problemi ambientali di rara completezza. Arricchito da una serie di contributi di studiosi di grande valore, il testo di Greco fornisce al lettore un inquadramento dei vari problemi, sotto il profilo storico, sotto quello delle relazioni internazionali, sotto quello legislativo.

È possibile chiarirsi le idee su come le varie nazioni affrontano i temi ecologici, sui vincoli alla installazione di impianti, sul ruolo della informazione (e, perché no, del mondo attuale: pianificazione del territorio, valutazione dell'impatto ambientale, gestione dei rifiuti. Ma, soprattutto, è possibile agli operatori capire come regolarsi nel difficile labirinto di leggi e leggende. Dati quantitativi, tabelle e testi normativi conferiscono un libro la caratteristica di un vero e proprio manuale: strumento di rapida e utile consultazione.

LEUANO CAELIOTTI

presso procedi al linaggio. Oltre a questi si segnalano, tra le tremila feste sadi- che ancora in uso in Spagna, quella che si svolge ai primi di giugno a Benavente, nella Vecchia Castiglia, a Nord-Ovest di Madrid.

In questa orribile kermesse, si massacrano, pubblicamente e in onore di Gesù, Maria e i Santi, numerosi animali. In particolare un toro viene legato per le corna e trascinato per le vie del paese mentre la gente al suo passaggio lo colpisce con calci, bastonate e coltellate fino alla sua orrenda morte.

A Còria, presso Cáceres, a Sud-Ovest di Madrid, il divertimento consiste invece nel massacro pubblico, in onore di San Giovanni, il 24 giugno, di 12 tori, uno alla volta. Banderillas e frece vengono conficcate negli animali, anche nella bocca e negli occhi ma soprattutto nei genitali. A sottolineare il carattere "religioso" di questo rito, le banderillas vengono prima adornate dalle suore di un vicino convento francescano. Chi voglia addeprarsi per fermare simili atrocità dovrebbe inviare telegrammi con

MANGIARE SANO

Mistero di strutto

Sono di pochi giorni fa le nere notizie sull'andamento della bilancia commerciale, disastrosa sia dalla bilancia energetica sia dalle importazioni alimentari. Già, importiamo di tutto, perfino la materia prima per la produzione dello strutto raffinato. Attenzione, la frase citata tra virgolette (presa da atti parlamentari) stimola varie riflessioni. 1) Lo strutto raffinato non ha niente di "fino": è solo l'ignobile copia del saporoso strutto ralle, ottenuto per ebollizione e filtrazione del grasso suino fresco. Raffinato significa sottoposto a procedimenti tecnologici (chimici, chimico-fisici e fisici) per eliminare caratteri sgradevoli (per esempio la rancidezza) e impurità indesiderabili. Lo strutto raffinato si ricava anche dal grasso rancido, o comunque alterato, e perfino dal midollo delle ossa. 2) Mentre misteriosamente importiamo simili schi- fozze, nelle campagne gran parte del

buon lardo si butta (nessuno lo vuole, tutti lo temono, perché è un demoiaco grasso animale). 3) Dunque: buttiamo il lardo per importare poi midollo rancido e trasformarlo in strutto raffinato. 4) Quest'ultimo, naturalmente, è impiegato dall'industria alimentare: così si chiude il perfetto circolo dell'idiocrazia (sanitaria ed economica).

Telegrafici suggerimenti. Siate parsimoniosi con tutti i grassi (vegetali e animali). In tal caso, è ragionevole sostituire 10-15 grammi di olio di oliva con altrettanto lardo o grasso di prosciutto. Meno consigliabile è lo strutto, anche se "contadino" (è un grasso già cotto che andrà ricotto). Peggio ancora quello raffinato. Ma i due grassi più perfidi in assoluto sono due oli vegetali: quello di cocco e quello di palma, tanto amati dall'industria dolciaria.

EMANUELE DIAMLA VITALI

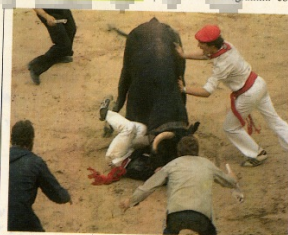
NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

Un appello per salvare i tori

L'estate, in Spagna, è la stagione delle grandi feste religiose, che danno l'occasione al cristiano di confermare la propria devozione. Devozione che però, per uno strano meccanismo, si esplica soprattutto martirizzando gli animali. Gli animalisti spagnoli, che si battono per ottenere un boicottaggio della Spagna nella Cee, forniscono un saggio di quanto avviene nei paesi dell'interno con una ferocia e un sadismo che non hanno uguali.

Ci sono i somarelli uccisi



Giovani in lotta con un toro in Spagna

a mazzate da pueñani eccitati e infocroci, i conigli vivi lapidati e la tragica festa del "Toro embolado" che vede il povero animale, con due palle di catrame infiocato poste tra le corna che colano gocce roventi sul muso mentre il popolino re-

questo testo: «Robamos impedir fiesta Barbara Benavente», al Gobernador Civil, Zamora, Spagna. Per Còria i telegrammi vanno inviati, cambiando la località ove si svolge la festa, al Gobernador Civil di Cáceres, Spagna.



ROTA

ROMA - MONUMENTI INQUINATI